

# OCULUS ENOCH



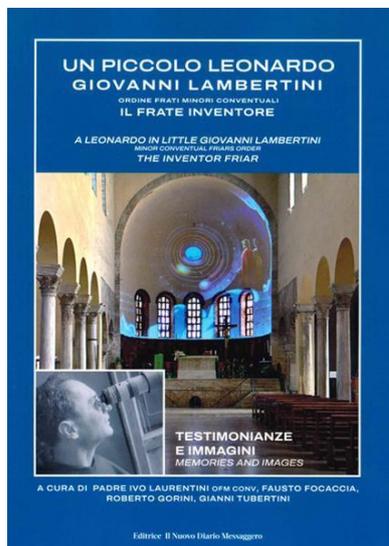
Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta  
Numero 97 settembre-ottobre 2022



## Storie astronomiche di Ravenna

di Paolo Morini

Il 22 agosto scorso, presso la sala Ragazzini del convento di S. Francesco, ha avuto luogo la presentazione di un libro dedicato alla vita e alle attività di Padre Giovanni Lambertini, uno dei fondatori dell'ARAR nel 1973.



Padre Lambertini era molto noto per le sue molteplici attività, le sue capacità creative, e per il suo impegno instancabile e disinteressato. Organizzatore di squadre di calcio di ragazzi, gestore di proiezioni cinematografiche all'aperto, creatore del Presepe Meccanico di San Francesco, costruttore di telescopi, di macchine elettriche, di strumenti scientifici di ogni tipo, radioamatore, esperto di meccanica e di elettricità, solo per citare alcune fra le sue abilità e specializzazioni.

Il libro è nato dalla volontà di Gianni Tubertini, nipote di Padre Lambertini, che ne ha curato il ricordo e che ha voluto fortemente questa pubblicazione. Principali contributori, oltre allo stesso Tubertini, sono Padre Ivo Laurentini del Convento di San Francesco, il nostro socio Fausto Focaccia e Roberto Gorini, che ha preso in carico il patrimonio di statue e meccanismi

che hanno animato i tanti presepi curati negli anni da Padre Lambertini.



Massimo Robbeto (a sx) in compagnia di Gianni Tubertini

Alla presentazione del libro era presente il dott. Massimo Robbeto. La notorietà del suo nome non può competere con la notorietà dello strumento che ha contribuito a costruire e gestire, il James Webb Space Telescope.

Lavora infatti allo Space Telescope Science Institute (STScI) di Baltimora come responsabile del team NIRCam (Near-Infrared Camera), lo strumento principale del Telescopio Spaziale James Webb (JWST). È anche Ricercatore presso la Johns Hopkins University. La sua specializzazione è l'ideazione, costruzione e utilizzo di strumenti astronomici innovativi. Prima di lavorare per il James Webb Telescope, è stato responsabile per il canale infrarosso della Wide Field Camera 3, l'ultimo strumento installato a bordo dell'Hubble Space Telescope. Ha anche concepito SPACE, un satellite per lo studio della Dark Energy che l'ESA ha selezionato e integrato in Euclid (lancio previsto nel 2023) e alcune altre missioni attualmente allo studio. Per i telescopi terrestri, è Principal Investigator di SCORPIO, lo strumento principale del telescopio di 8m

Gemini South, e dello spettrografo SAMOS per il telescopio SOAR da 4m, entrambi in Cile. Nel passato ha costruito la camera infrarossa MAX per il telescopio UKIRT alle Hawaii, all'epoca il più grande telescopio infrarosso al mondo. Il suo principale campo di ricerca è la formazione delle stelle di piccola massa e dei pianeti. Ha guidato vari programmi di ricerca col telescopio Hubble, in particolare due Treasury Programs sull'ammasso della Nebulosa Orione. Il primo di questi studi ha prodotto una delle più belle immagini mai create da Hubble. Ha lavorato per l'Agenzia Spaziale Europea per il programma Hubble (1999-2005), al Max Planck Institut für Astronomie di Heidelberg (1995-1999) e all'Osservatorio Astrofisico di Torino (1987-2005). Ha una Laurea Summa cum Laude in Fisica e un PhD in Astronomia presso l'Università di Torino.

Ma cosa ci faceva una personalità del mondo scientifico internazionale a questo incontro ravennate organizzato per tenere vivo il ricordo di Padre Lambertini?

Ha raccontato lo stesso Massimo Robberto che a cavallo fra gli anni '60 e '70 la sua famiglia, per via di necessità lavorative del padre, dipendente della FIAT, si era trasferita a Ravenna per tre anni, durante i quali Massimo frequentò le scuole medie inferiori.

Abitando in centro storico, fu catturato dall'influenza "gravitazionale" di Padre Lambertini, che curava al tempo una squadra di calcio. Presentatosi a Padre Lambertini, che rivestiva il ruolo di "mister" oltre che di frate, come aspirante portiere, fu integrato nella squadra.

Non sappiamo se per modestia o per ironia, ma ci è stato raccontato che le prestazioni sportive in porta non erano di eccellenza ma che Padre Lambertini, pur soffrendo in silenzio, lo metteva in campo ad ogni partita.

Frequentando la chiesa di San Francesco, la visita dei laboratori scientifici di Padre Lambertini era solo questione di tempo, e da qui la folgorazione per le stelle e il cosmo, che culminò in una osservazione della Luna con il telescopio, su un terrazzo posto al di sopra di una delle navate laterali della chiesa di San Francesco.

La folgorazione astronomica di Padre Lambertini, come per tanti di quelli che la sperimentarono, rimase sempre nel cuore e nel pensiero, magari nascosta fra le ceneri, ma pronta a palesarsi in momenti particolari della vita o in occasione di scelte importanti, come una luce lontana in grado di restituire il senso di orientamento.

Lasciata Ravenna, al momento di scegliere la carriera universitaria la scelta ricadde sulla facoltà di fisica, e la tesi di laurea fu il primo lavoro di un fisico dell'università di Torino nel campo dell'astronomia.

Il resto è storia.

Approfitando della sua presenza in Italia per intervenire al Meeting dell'Amicizia fra i Popoli di Rimini, Massimo Robberto è tornato su alcuni suoi antichi passi e ha deliziato tutti i convenuti con i suoi racconti di scienza e di vita.



Da sinistra: Massimo Robberto, Fausto Focaccia, Gianni Tubertini

Circa le folgorazioni, e non solo astronomiche, più persone hanno ricordato che Padre Lambertini, una volta raggiunto il risultato di mettere in moto le sue statue del presepe meccanico, passava oltre e non indugiava troppo sui dettagli. Con la conseguenza che l'interno del suo presepe meccanico era una giungla di fili scoperti, lampade esposte, motori in movimento, cinghie, catene, arpionismi, giungla nella quale bisognava sapersi muovere con attenzione.

In primis per non danneggiare i meccanismi e rovinare la magia del presepe: tutto era costruito con poco, con materiali di recupero, in una sorta di economia circolare ante-litteram, per realizzare il tutto praticamente a costo zero. Ovviamente qualcosa andava lasciata sul campo in termini di robustezza e di durata nel tempo.

Un tempio pagano di meccanica ed elettricità, in cui capitava a volte di andare con Padre Lambertini, era la cittadina di Gambettola, che ai tempi ospitava magazzini (a volte con un look da discarica) che raccoglievano dispositivi e macchine che il mercato dismetteva – vidi di persona addirittura un elicottero. Era incredibile il guazzabuglio di oggetti che Padre Lambertini recuperava per poche lire e altrettanto incredibile rivederli in funzione il Natale successivo, mentre animavano quel presepe tanto caro a intere generazioni di ravennati.



# Don Machholz (1952-2022)

di Paolo Morini



Don Machholz, noto anche come “Il cacciatore di comete” è nato a Portsmouth, Virginia, il 7 ottobre 1952 ed è morto il 9 agosto 2022, nella sua casa di Wikieup, Arizona. Machholz sviluppò un primo interesse per l’astronomia all’età di 8 anni, e a 13 anni entrò in possesso del suo primo telescopio, un rifrattore da 50 mm. Non passò molto tempo e riuscì ad individuare tutti gli oggetti Messier utilizzando un riflettore da 6 pollici (150 mm) avuto in regalo dai genitori.



Don si unì all’esercito degli Stati Uniti nel 1971, lavorando come osservatore meteorologico durante il giorno e continuando a osservare oggetti celesti di notte. Nei primi anni '70 l’astrofotografia stava diventando popolare e, mentre era di servizio a Yuma, Arizona, fotografò i suoi primi soggetti astronomici che furono in seguito pubblicati sulle riviste di astronomia amatoriale.

A metà degli anni '70 sviluppò un proprio sistema di mappatura del cielo da utilizzare durante la caccia di comete e, dopo 1700 ore di osservazione, scoprì visualmente la sua prima cometa, il 12 settembre 1978.

Machholz è considerato uno degli inventori della Maratona Messier, che è una sorta di gara per osservare tutto gli oggetti Messier nel giro di una sola notte – Machholz ha completata 50 Maratone Messier in 40 anni.

Machholz è noto come il più prolifico scopritore visuale di comete: gli sono state accreditate le scoperte di 12 comete, fra cui le comete periodiche 96P/Machholz e 141/P Machholz, la cometa non periodica C/2004 Q2 Machholz che fu visibile facilmente al binocolo nel 2004 e nel 2005, la C/2010 F4 Machoolz e la C/2018 V1 Machholz-Fujikawa-Iwamoto.

Fra gli scopritori visuali di comete del secolo scorso, a livello mondiale, solo uno ha sorpassato Don (l’australiano Bill Bradfield, con 17 scoperte) e solo un altro può vantare lo stesso numero di scoperte di Don (il giapponese Minoru Honda, con 12 scoperte).



Nella intera storia americana solo due scopritori hanno individuato più comete di Don – Louis Swift con 13 scoperte e Edward Barnard con 14. Curiosamente entrambi questi astronomi hanno scoperto la maggior parte delle loro comete dagli Stati Uniti orientali (Rochester, New York, per Swift e Nashville, Tennessee, per Barnard), ma entrambi si trasferirono in California per continuare la loro attività. Il tedesco Wilhelm Tempel è stato l’unico scopritore di comete del 19esimo secolo ad individuarne 12.

Lo scopritore più prolifico di comete di tutti i tempi è stato il francese Jean Louis Pons, con 26 comete accreditate.

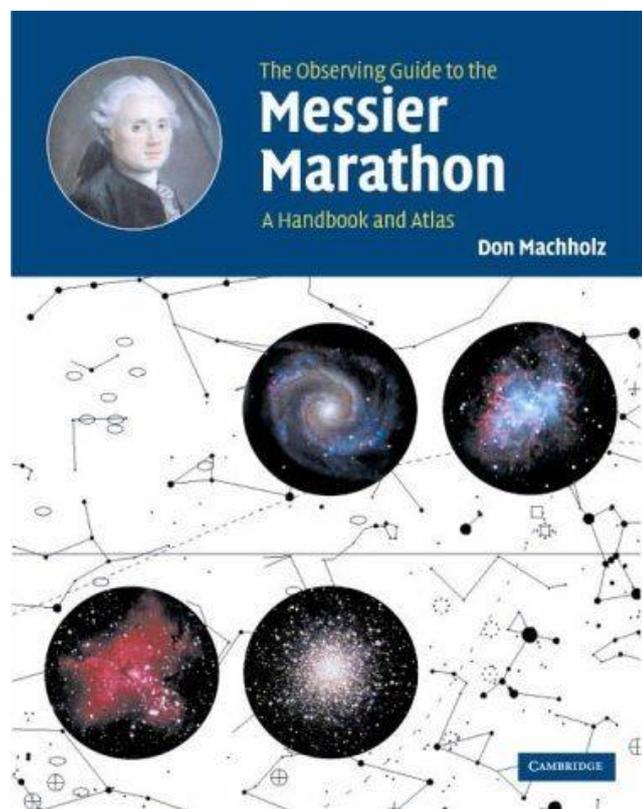
È interessante il fatto che Charles Messier abbia 12 comete a suo nome – lo stesso numero di Don – considerando il grande coinvolgimento di Don nella Maratona Messier. Oltre a quelli citati, nessun altro scopritore di comete ha raggiunto le 12 scoperte. Messier individuò una sua tredicesima cometa, che effettuò il passaggio più ravvicinato alla Terra, fra quelli noti, ma la scoperta fu accreditata a Lexell per via del suo

grande lavoro di analisi dell'orbita su quella cometa del 1770.

Don Machholz è stato autore di molte pubblicazioni astronomiche:

- **A decade of comets** (1985), uno studio delle scoperte visuali di comete fra il 1975 e il 1984
- **An observer's guide to comet Hale Bopp** (1996)
- **The observing guide to the Messier Marathon** (2002), edito da Cambridge University Press, un elenco di 110 galassie, ammassi e nebulose che contiene molti degli oggetti deep sky più luminosi e conosciuti del cielo

Dal 1978 al 2000 Machholz ha curato una rubrica mensile dal titolo **Comet Comments** per l'ALPO (Association of Lunar and Planetary Observers), nella quale Don fu responsabile della Sezione Comete per 12 anni.



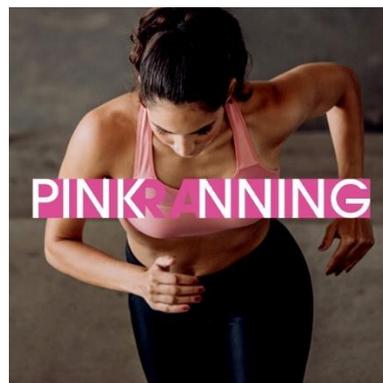
Machholz, fino al giorno della sua scomparsa, è stato molto attivo nella comunità astronomica, ha osservato mediamente per 120 notti ogni anno, è sopravvissuto a un cancro alla prostata e ha trascorso buona parte della sua vita con l'amata moglie Michele, nella sua casa di Wikieup in Arizona.

Credit <https://donmachholz.com/biography/>



## Pronti a correre verso un mondo migliore?

di Paolo Morini



Domenica 2 ottobre 2022 si riconferma per il secondo anno Pink Ranning, una corsa "in rosa", ma aperta ad ambo i sessi.

In questa occasione lo sport si unirà al sociale come già accaduto tante volte nel passato, con un messaggio chiaro, lo stesso messaggio che abbiamo voluto dare dal Planetario quando abbiamo apposto le targhe con i fiori di mosaico.

L'evento sarà infatti organizzato con il coinvolgimento di Linea Rosa e tutta la sua rete associativa, alla quale siamo legati da un forte rapporto di collaborazione, per lanciare un segnale forte nella lotta alla violenza contro le donne.

La partenza è alle 9:30 dalla Autorità Portuale, nella Darsena di Città Via Antico Squero 31.

Sono previsti due percorsi, di 5 e 10 km, e la manifestazione è di tipo ludico-motorio e non competitivo.

L'iscrizione, a cui ognuno deve provvedere in proprio, costa 15 € e comprende pettorale con numero, t-shirt oppure scaldacollo, assistenza medica, assicurazione, ristori. Ci diamo appuntamento alle 9 presso la grande ancora, all'inizio della sponda destra della Darsena di città. Ad ognuno sarà consegnato lo stemma del Planetario Amico delle Donne, da puntare alla maglia assieme al pettorale, e cammineremo tutti insieme verso un mondo migliore.

Associazione Ravennate Astrofilii Rheyta  
presso  
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna  
URL: [www.arar.it](http://www.arar.it)  
email: [info@arar.it](mailto:info@arar.it)  
tel 0544-62534  
edito e stampato in proprio

